

4 [188¹]

- c. 17
- 1 Almo sol, Quella luce ch'io sola amo,
 - 2 Tu prima amasti, al suo fido soggiorno
 - 3 Viuesi or sença par, poi che l'addorno
 - 4 Suo male (et) nostro uide i(n)prima adamo.
- 5 Stiamo a uederla: Al suo amor [...] chiamo
- 6 Che già seguisti; or fuggi (et) fai d'intorno
 - 7 Ombrare i poggi, (et) te ne porti il giorno,
 - 8 (Et) fuggendo mi toi quel ch'i' più bramo.
- 9 L'ombra che cade da quel'humil colle,
- 10 Oue fauilla il mio soaue foco,
 - 11 Oue 'l gran lauro fu picciola uerga,
- 12 Crescendo a poco a poco, agli occhi tolle
- 13 La dolce uista del beato loco
 - 14 Oue 'l mio cor co la sua do(n)na alberga.

5. amor, scritto su rasura, è seguito da una o due lettere nascoste da un tratto cancellante, decifrate ti da UBALDINI 1642, i (cioè i' chiamo) da C, APPEL 1891 e PELAEZ 1910; chiamo è sormontato da due lettere cancellate che APPEL 1891 legge ri; amor [...] chiamo > amor ti richiamo (scritto su tre righe nel marg. sinistro e collegato al testo da opportuno rinvio) 9. humil è scritto su rasura; sul marg. sinistro la postilla, cancellata con due tratti, at(tende) il-lu(m), riferita forse alla lezione erasa

NOTE

Il sonetto è cancellato con tre linee oblique.

5 [188²]

- c. 17
- 1 Almo sol, quella fro(n)de ch'io sola amo,
 - 2 Tu prima amasti, or sola al bel soggiorno
 - 3 Verdeggia, (et) sença pari poi che l'addorno
 - 4 Suo male (et) nostro uide i(n) prima adamo.
- 5 Stiamo a mirarla: i' ti pur p(re)go (et) chiamo,
- 6 O sole; (et) tu pur fuggi, (et) fai d'intorno
 - 7 Ombrare i poggi, (et) te ne porti il giorno,
 - 8 (Et) fugge(n)do mi toi quel ch'i' più bramo.
- 9 L'ombra che cade da quel'humil colle,
- 10 Oue fauilla il mio soaue foco,
 - 11 Oue 'l gran lauro fu picciola uerga,
- 12 Crescendo me(n)tr'io parlo, agli occhi tolle
- 13 La dolce uista del beato loco,
 - 14 Oue 'l mio cor co la sua do(n)na alberga.

2. sola al bel è scritto su rasura di al suo fido; sola al bel > al suo bel > sola al bel: quest'ultima correzione è scritta sopra la riga, a sinistra di al suo bel cancellato 3. Verdeggia è scritto su rasura e in parte fuori allineamento: la lezione sottostante è letta Viuesi da APPEL 1891; Verdeggia (et) sença pari > Stassi a cui par no(n) fu (scritto sul marg. sinistro e riferito alla lezione respinta con un segno di richiamo); cancellate anche la correzione marginale e le parole poi che l'addorno, Petrarca ha ripristinato la precedente lezione: Verdeggia (et) senza par poi che l'addorno (scritta sopra il sonetto e collegata al testo con un segno di richiamo) 5. a mirarla: scritto su rasura in una grafia compressa per mancanza di spazio (piccola falla della carta nell'inter. sup.) 12. me(n)tr'io parlo: su rasura; tolle: sul ms. ttolle; nel marg. destro, scritta su quattro righe, la variante .(ve)l. cresce me(n)tre ch'io parlo e agli occhi tolle, successivamente cancellata con una riga verticale

POSTILLE

1. Sopra il sonetto, nel margine sinistro della carta: tr(anscriptus) p(er). Io(hannem)
2. Sotto Pr: .Y.

Almo Sol, quella fronde ch'io sola amo,
tu prima amasti, or sola al bel soggiorno
verdeggia, et senza par poi che l'addorno
suo male et nostro vide in prima Adamo.

Stiamo a mirarla: i' ti pur prego et chiamo,
o Sole; et tu pur fuggi, et fai d'intorno
ombrare i poggi, et te ne porti il giorno,
et fuggendo mi toi quel ch'i' più bramo.

L'ombra che cade da quel' humil colle,
ove favilla il mio soave foco,
ove 'l gran lauro fu picciola verga,

crescendo mentr'io parlo, agli occhi tolle
la dolce vista del beato loco,
ove 'l mio cor co la sua donna alberga.

Gv [R4, R5]. Non databile, ma forse collegato alla serie 191-195 (cf. l'introd. a 192). Compreso in Qr, venne trascritto su V¹ per mano del Malpaghini ("transcriptus per Iohannem" P1 di R5), insieme ai due precedenti, in un periodo compreso tra la fine del 1366 e il marzo del '67 (Wilkins 1951, pp. 163, 167-68). Su V² è presente in duplice redazione, l'una di seguito all'altra sulla c. 1v. Il motivo dafneo (introdotto nella prima quartina solo nella seconda redazione) lo ricollega al "nomen lauri" di 187, 13.

Sonetto su 5 rime di schema ABBA ABBA CDE CDE; assuonano B (-orno) e D (-oco), che inoltre condividono la tonica con C (-olle); etimologica la rima "soggiorno": "giorno" (2, 7); "amo" è incluso in "Adamo": "chiamo": "bramo" (1, 4, 5, 8).

BIBL.: Contini 1943, pp. 11-13; Maria Corti - Cesare Segre, *I metri attuali della critica in Italia*, Torino, Eri 1970, pp. 328-30 (l'analisi è di Segre); Galimberti 1983, pp. 429-31; De Robertis 1992¹; Cesare Segre, *Le varianti e la storia. Il Canzoniere di Francesco Petrarca*. Con

due interventi di Giovanni Giudici e Alessandro Pancheri. Lezione Sapiego 1999, Torino, Bollati Boringhieri 1999, pp. 25-30 (l'analisi è di Segre); Noferi 2001, pp. 131-42.

1. ALMO SOL: De Robertis 1992¹, pp. 122-24 individua il "modello generale, d'intonazione del sonetto", dunque ben al di là della semplice corrispondenza del vocativo iniziale, nei vv. 9-12 del *Carmin. Saec.* di Orazio: "Alme sol, curru nitido diem qui / promis et celus [v. 7 "et te ne porti il giorno"], aliusque et idem / nasceris, possis nihil urbe Roma / visere maius [vv. 3-4 "et senza par poi che vide in prima Adamo"]". Il "sole" è l'astro e insieme Apollo, amante di Dafne (v. 2 "tu prima amasti"): "almo" perché 'vivificante, datore di vita'; per il sintagma cf. anche *Afr.* V 770 "sol alme"; VII 1051 "sol almus". □ AMO: notevole la costruzione a chiasmo: "Almo Sol ... sola amo" (il gioco della corrispondenza fonica agli estremi si ripete nel v. 5: "Stiamo ... chiamo"); per la paronomasia "Sol ... sola" cf. 175, 9 e rimandi. □ FRONDE: insieme il lauro e Laura-Dafne. □ CHIO ... AMO: cf. 181, 3 e rimandi.

2. TU PRIMA AMASTI: cf. 34, 1-8 "Apollo, s'anchor vive il bel deo / che t'infiammava a le thesaliche onde / ... / difendi or l'onorato et sacra fronde, / ove tu prima, et poi fu' invescato io". □ PRIMA: le due parole ["sola", "prima"] si trovano in contrapposizione; il p. amò soltanto L., Apollo amò molte donne ma innanzi a tutte Dafne" (*Moschetti*): cf. Ovidio, *Met.* I 452 "Primus amor Phoebei Daphne Peneia".

2-3. SOLA ... VERDEGGIA: 'è l'unica pianta a essere verde' (dunque, la stagione è autunnale o invernale): cf. la n. a 5, 13. □ AL BEL SOGGIORNO: nel luogo dove vive: cf. 105, 3 "in bel soggiorno".

3. SENZA PAR: "sola", senza nessun possibile paragone: cf. 187, 6 "a cui non so s'al mondo mai par visse" (e rimandi).

3-4. POI CHE ... ADAMO: da quando esistono le donne, 'da quando Adamo vide per la prima volta, per suo e nostro male, la bella Eva' trattandosi di una donna-albero, l'espressione è volutamente ambigua: l'"addorno ... male" potrebbe essere, infatti, anche l'albero del paradiso terrestre): cf. 181, 7-8 e rimandi; per l'espressione "suo male et nostro" cf. 28, 12 "ove piangiamo il nostro et l'altrui torto" (il peccato originale).

5. STIAMO A MIRARLA: cf. 192, 1 "Stiamo, Amor, a veder la gloria nostra". □ I' TI ... CHIAMO: 'io continuamente ti prego ...': per la costruzione con il pronome atono che precede "pur" ("una sorta di proclitica") cf. Contini 1946, p. 410.

6. ET TU PUR FUGGI: 'e tu tuttavia fuggi (tramontando)': cf. 163, 6 "et tu pur ... sorgi" (Noferi 2001, p. 137); 292, 9 "Et io pur vivo ...".

FRANCESCO PETRARCA, Canzoniere, edizione commentata a cura di
MARCO SANTIAGATA, Milano, Mondadori, 2010.

6-7. ET FAI ... POGGI: 'fai sì che i colli gettino ombra' (i raggi obliqui del sole che tramonta allungano le ombre dei colli): l'ispirazione è virgiliana (cf. la n. al v. 9), non senza un tocco 'petroso': "Quandunque i colli fanno più nera ombra" (*Al poco giorno* 37).

7. TE NE PORTI con te, la luce del giorno: cf. 180, 1 e *Purg.* V 106 "Tu te ne porti ...".

8. TOI: 'togli'. □ QUEL ... BRAMO: cioè "la dolce vista del beato loco" (v. 13): cf. 11, 11 "*Quel ch'i' più desiava in voi m'è tolto*"; 116, 5 "lassai quel ch'i' più bramo ..." e *Purg.* XIII 148 "E cheggioti, per quel che tu più brami" (: t'ami) (Trovato 1979, p. 57).

9. L'OMBRA ... COLLE: è variazione di Virgilio, *Ecl.* I 83 "maioresque cadunt altis de montibus umbrae", un v. che P. riecheggia anche in 50, 16-17 "onde discende / dagli altissimi monti maggior l'ombra" (cf. la n. relativa); in *Fam.* IV 1, 24 "quod inclinaret iam sol et umbra montis excresceret" e in *Secr.* III, p. 208 "quotiens vergente ad occasum sole umbras montium crescere conspicias". "Ombra iniziale di sirima è l'anagramma, quasi l'inversione, di *bramo* con cui si chiude la fronte" (De Robertis 1992¹, p. 132; cf. inoltre 132, 9 e rimandi). □ HUMIL COLLE: il luogo dove Laura vive e fu giovinetta: 'piccolo, basso', ma con la stessa connotazione morale del "picciol borgo" di 4, 12 (cf. la n. relativa); "è l'unico caso in cui *umile* è impiegato in accezione strettamente fisica, ossia etimologica; e risentirà probabilmente di 'procul obscuros colles humilemque videntur Italiam' ancora di Virgilio (*Aen.* III 522-23): al dileguarsi di una notte incominciata col verso 'Sol ruit interea et montes umbrantur opaci' (v. 508)" (De Robertis 1992¹, p. 121).

10. OVE ... FOCO: dove Laura fu già bambina ("favilla") prima di diventare donna ("foco"): per Laura = 'fuoco' cf. 182, 12 e rimandi.

11. PICCIOLA VERGA: 'piccolo virgulto' (prima di diventare un "gran lauro"): rielabora una immagine ovidiana, *Rem. am.* 85-86 "quae praebet latas arbor spatiantibus umbras, / quo posita est primum tempore, virga fuit" e forse la clausola risente della "frevol verja" di A. Daniel, *Lo ferm voler* 24 (Perugi 1985, p. 308), soprattutto se si considerano anche i vv. 25-28 "Pus florice la seca verja / ni de n'Adam foron nebot e oncle / tan fin'amors cum selha quel cor m'intra / non cug fos anc en cors no neis en arma" in relazione ai vv. 3-4 del sonetto (De Robertis 1992¹, p. 123); ma cf. anche *Purg.* XIV 102 "*verga gentil di picciola gramigna*" e Geoffroi de Vinsauf, *Poetria nova* 689 "de tenui virga grandis protenditur arbor" (Noferi 2001, p. 140).

12. MENTR'IO PARLO: nella seconda redaz. di V² sostituisce il precedente "a poco a poco"; riprende il motivo oraziano: "dum loquimur fugerit invida / aetas" (*Carm.* I 11, 7-8) e ovidiano: "dum

loquor, hora fugit" (*Am.* I 11, 15) che già era comparso in 56, 3 (cf. la nota relativa); cf. tuttavia anche Ovidio, *Am.* III 6, 85 "dum loquor, increvit (soggetto un torrente)" [cf. "crescendo ... parlo"]. □ COLLE: 'toglie' (cf. "toi" al v. 8), soggetto l'"ombra": cf. 59, 11-12 "Tolta m'è poi ... / ... la dolce vista".

13. LA DOLCE VISTA: è sintagma ciniano per il quale cf. 59, 12 e rimandi (in part. 251, 10 "*la dolce vista del bel viso adorno*"); qui risente soprattutto dell'*incipit* (citato in 70, 40) *La dolce vista e 'l bel guardo soave* (cf. il "soave foco" del v. 10).

14. OVE ... ALBERGA: per il motivo del cuore che vive presso la donna cf. 242; per la struttura del v. cf. 39, 2 "ne' quali Amore et la tua morte alberga" (e rimandi).